

Si fanno li tre soliti Concistori secreto, publico, & semipublico. Cap. X.



Antico costume della Santa Romana Chiesa di far tre Concistori nel modo ordinato da i libri de' Sacri Riti, prima che venga all'atto della Canonizatione, per informare bene di tutta la causa, così il Sacro Collegio, come gl'altri Prelati, che in essa hanno da dare i loro voti. Però seruandosi quest'ordine si fece il Concistoro secreto Lunedì alli 19. di Gennaro del presente anno 1622. nel quale il Signor Cardinal del Monte fece la sua relatione in lingua Latina di tutta la causa, raccontando sommariamente la vita, virtù, eccellenza della Fede, la santità, & i miracoli di questo gran seruo di Dio & acciò ogn'vno la possi vedere si è posta nel fine.

Dalla qual relatione il sacro Collegio restò ben'informato, e conoscendo come vi erano molto compiutamente tutti i requisiti, giudicò che Sua Santità potesse passare auanti, se così le pareua.

Il Concistorio publico fu tenuto nella Sala Regia alli 27. di Febraro, nel quale Monsignore Fausto Caffarelli Auuocato Concistoriale nella Corte di Roma, & Referendario dell'vna, &
l'al-

l'altra Signatura , fece vna graue , & elegante Oratione Latina sopra la Vita , & miracoli del Santo ; doppo la quale inginocchiato supplicò Sua Santità à nome del Rè Cattolico Filippo IV. & della Villa di Madrid , à voler celebrare questa Canonizatione tanto desiderata da tutta la Christianità. Al quale rispondendo in nome di S. B. Mons. Gio: Ciampoli Secr. de Breui a' Principi , disse che questa dimanda era stata molto grata à sua Santità , ma per essere la causa vna delle più graui, & ardue, cho tratti la santa Sede Apostolica , voleua considerarla con quella maturità che conueniua . Al cui fine essortò tutti i Cardinali, e Prelati, che con digiuni , orationi, & elemosine, inuocassero l'aiuto diuino , acciò sua Diuina Maestà si degnasse ispirare quello che fosse à maggior gloria sua , & seruitio di Santa Chiesa , la quale oratione , con la sua risposta si è posta abasso nel fine delli atti della Canonizatione .

L'ultimo Concistorio semipublico fu tenuto alli 14. di Febraro, nel quale interuennero 32. Cardinali & 31. tra Patriarchi, Arciuescoui, Vescouo, con alcuni Protonotari partecipanti, il Collegio delli Auditori di Rota , il Maestro del Sacro Palazzo , i Secretarii, & il Procuratore Fiscale . Chiuso il Concistorio sua Santità fece vna graue , & pia oratione à proposito di questa causa : & finita si diedero i voti, cominciando i Cardinali, e seguendo i Patriarchi , & poi

poi gl'Arciuescoui, & i Vescouï. Li quali con-
voti conformi, dissero che essendo à tutti mol-
to manifesta & per processi ben prouata la San-
tità di vita del B. Isidoro, & i miracoli ancora
fatti da Dio per sua intercessione, si poteua ca-
nonizare. All' hora S. B. col consiglio, & consen-
so di tutti i detti votanti stabili di canonizar-
lo, & se ne fece decreto, Dopo ilquale il Signor
Venturelli Procuratore Fiscale fece richiesta
à i Protonotarij, e Secretarij, che facessero vno
e più instrumenti di questo Consiglio, e consen-
so de i sopradetti Cardinali, Patriarchi, Arciue-
scouï, e Vescouï; poiche per tal effetto essi si
fogliono trouar presenti in simili Concistori.
Vi si trouano presenti similmente li Auditori
di Rota, massime quelli a' quali fu commesso
l'essame della causa, acciò possano sodisfare ad
ogni dubbio che fosse occorso.

Effortò in fine sua Santità tutti che con di-
giuni, elemosine, & calde orationi pregassero
la Diuina Pietà à non voler lasciar errare la
sua Chiesa in vn negotio tanto graue. E final-
mente dichiarò sua Beatitudine voler celebra-
re la Canonizatione alli 12. di Marzo giorno
di S. Gregorio di questo presente anno 1622.

*Della limosina che fu fatta doppo i detti Conci-
stori . Cap. XI.*

Rordinando i libri de i sacri Riti, che si faccia certa quantità di limosina nella canonizatione de' Santi non mancò il S. Cauagliere Vario nuouo di far molte elemosine a diuersi luoghi pij & persone miserabili, sendo detto Signore per sua natura tutto dato all'opere di pietà come hanno prouato, & giornalmente prouano tutti i poueretti di questa Alma Città di Roma.

*Apparati, & ornamenti che si fecero in questa
Canonizatione. Cap. XII.*

Esendo soliti in tutte le canonizationi, quelli che ne fanno istanza, di fare nobili, e ricchi ornamenti per tal solennità, che restano poi a perpetua memoria alla Cappella Papale, in questa canonizatione il Signor Cauagliere Don Diego de Vranio nuouo; desideroso in conformità anco de gl'ordini, che ne ha ueua hauuto, ch'in tutte le cose da farsi per questa Canonizatione risplendesse il decoro, & maestà ecclesiastica, & la generosità, & grandezza della nobilissima Villa di Madrid, per meglio effettuare questo suo desiderio, fece scielta d'huomi pratici, & eccellenti in opre di ricami, e parati Ecclesiastici, e fece fabricare i seguenti ricchissimi, e superbi ornamenti.

*Ornamenti per la persona di sua Santità per
celebrare la Canonizatione & la Messa*

Cap. I.

N Manto grande con coda di tela di argento bianco ricchissimo riccamato tutto pretiosamente di oro con disegno vagghissimo, & nouo, con bellissima dispositione di cõparimenti di ricami con fiori tutti pieni di canutiglie d'oro massiccio riccio, & liscio con cordoni di oro ritorti grossi tutto il corpo con scambieuoale variatione trà essi intrecciati con bella, & noua inuentione; il fregio dell' istessa tela di argento, & capuccio tutto riccamato d' oro di rilieuo altissimo fatto di canutiglia d'oro riccio, & liscio massiccio, con cartuline, & piegadiglio similmente tutto d' oro massiccio con bellissimo disegno scompartito in sette campi tra li quali vi sono sei scudi fatti di riccamo ricchissimi, con cartocci grossi di rilieuo, & nelli mezzi di detti scudi vi sono riccamati in ciascheduno d' essi vn miracolo del Sãto, fatto di punti d' ago con seta di diuersi colori, e sono sì belli, e ricchi che paiono dipinti di mano di eccellentissimo Pittore, nell'estremità di detto freggio vi sono due armi di bellissimo riccamo, l'vna di N. Sig. Papa Gregorio XV. l'altra di Sua Maestà Catto-

††

lica

lica, tutte fatte di punti a modo di bellissima scoltura. Nel capuccio riccamato con l'istesso ordine del detto freggio, vi è nel mezzo S. Isidoro con il miracolo del fonte che scatorisce aqua tutto fatto de ponti d'ago di seta di diuersi colori, che pare tutto di vaghissima pittura guarnito con trina larghissima tutta d'oro con doi lame di argento massiccio assai larghe dalle bande con ricchissima frangia d'oro attorno, foderato tutto d'armesino di Fiorenza candidissimo, con tre ancinelli, e sue maglie d'argento massiccio ricchissimo per il pettorale di detto Manto.

Vna Pianeta dell'istesso drappo, riccamata dell'istesso lauoro del manto, con la sua Croce, freggio, & collaro riccamato à similitudine del freggio del Manto, ma con noua inuentione & vaga di disegno, ripartito con quattro compartimenti, trà li quali nella parte di dietro ci son tre scudi fatti di rilieuo simile al manto, & in ciascuno d'essi vna figura, cioè la Nontiatà, la Trinità, & il Santo, & da piedi l'arme di sua Beatitudine, & nella Croce dauanti ripartita in tre capi, trà li quali vi sono doi scudi dentro & in ciascheduno di esso vn Santo, cioè nell' vno l'Ascensione, & l'altro lo Spirito santo, con arme di sua Maiestà Catolica, lauorati nell'istesso modo, & maniera di quelli del manto con il suo collaro tutto pieno di ricamo alto seguito con guardiola di ricamo attorno à detto freggio larga lauorata di cartolina di canutiglia, & cordoni d'oro
+ +
rileuati

rileuati, & per finimento di vaghezza, cō vna trina larghissima di ricchezza simile à quella del manto foderata di ormesino con le corde di Fiorenza candidissimo.

Due Stole dell'istesso drappo, disegno, & riccamo, con le sue Croci tutte ricamate d'oro, fatte di rilieuo, con canutiglie masficcie d'oro, & piegadigli io, con suoi razzi di cordone d'oro lauorate riccamente. Duoi manipoli dell'istessa opera, & disegno, con le sue Croci simili à quelle delle stole; nell'vno di detti manipoli, & nell'vna delle sopradette stelle, nell'estremità sotto le Croci vi sono l'armi di N. Signore, & della Maestà Cattolica curiosamente ricamate come l'altre, & da piedi à tutte in luogo di frangie vi si vedono poste cinquanta sei fiocchi con le sue pere d'oro, e seta bianca ricchissime, con i suoi cordoni, e fiocchi simili.

Vn Camiso di sottilissimo, & delicatissimo zenzile commesso insieme con vaghi lauori di fili d'oro larghi, trà vn telo, & l'altro ricchissimo alla bocca, maniche, scollatura, & pettorale, & spalle lauorate ad ago tutte d'oro riccamente, larghe fine nella estremità, da piedi vn lauoro largo vn palmo d'oro bellissimo con suoi merlettoni d'oro ricchissimo, con il suo Amitto, con Croce freggiata d'oro con suoi cordoni, & fiocchetti d'oro.

Vn Cingolo d'oro, & seta bianca, tutto lauorato, con cinque fiocchi per ciascuna banda fati

ti d'oro, con pere d'oro, e ligature bellissime per cingere il Camiscio di sua Santità.

○ Vna Dalmatica, & vna Tonicella Pontificale, di arnesino con le corde, con passamani, & merletti d'oro riccamente guarnito.

○ Vn paro di guanti Pontificali tesciuti tutti di oro, e seta bianca, con sua frangia, & fiocchi d'oro ricchissimi nell'estremità.

○ Vn paro di Scarpe, & vn paro di Sandali Pontificali fatti della medemna tela, & ricamo del Manto, con doi Croce grande di ricamo nelle tomare di dette scarpe riccamate tutte di canutiglio, con suoi fettucce di seta bianca, & fiocchetti, & bottoncini d'oro per legarle.

○ Vn Velo per coprire il Calice d'ormesino candidissimo, largo, requadrato, tutto pieno di ricami lauorato di diuerse maniere, con vna bellissima Cartella nel mezzo, fatta tutta di piegadiglio, spongghetta, & cartolina, & canutiglio, con il Santo in mezzo dell' istesso lauoro come l'altre dette di sopra, il resto riempito di fogliami di oro, trà i quali sono diuersi fiori fatti di punti del naturale bellissimi, attorno con sua guardiola ricchissima, con fioretti naturali, & riccammata con canutiglio foderato con taffetà, & merletto alto d'oro ricchissimo attorno.

○ Vn Grembiale fatto di detto drappo del Manto riccammato similmente, con vna Croce grande nel mezzo riccammata tutta di canutiglia, foderato, & guarnito con sua frangia, & trina attorno
come

come l'altre .

Vna borsa per il Corporale di dui palmi in quadro fatto dell istessa tela di argento, con ricamo ricchissimo con vna Croce grande, con rilieui di piegadiglia, & cartolina, con quattro arme, cioè doi di N. Signore , & doi di sua Maestà Cattolica fatte di punti d'ago, & fili d'oro, & canutiglia con vna guardiola intorno con i diritti tutti di cartolina, con fodera della medesima tela , & guarnita con la medesima trina simile al manto, con quattro fiocchi d'oro nelle cātonate.

Due Mitre fatte l' vna della medesima tela di argento simile al Manto , tutta riccamata con ricamo bello , & disegno nouo , piena di perle grosse, & mezzane, con cartoni di oro , & pietre pretiose, guarnita con passamani d' oro bellissimi, tanto il corpo, quanto li pendoni, foderata di ormesino cremesino, con doi arme, l' vna di N. Signore, l'altra di Sua Maestà Cattolica nell'estremità delli pendoni, cō la sua frāgia alta tutta d'oro, l'altra mitra è fatta di velo d'oro tutto massiccio come vna piastra d'oro guarnita di passamano d'oro massiccio attorno con sue frangie simile nell'estremità delli Pendoni, foderata d'arme fino cremesino bellissimo .

Vn cuscino grande di drappo simile al manto riccamato similmente fregiato di larghe trine d'oro ornato di ricchissimi fiocchi con bottoni d'oro che serue à sua Beatitudine per appoggiarsi sopra al palli storio .

Vn'altro cuscino per il genufessorio alquanto minore fatto della medema tela riccamato dell' istessa materia freggiato con le medemme trine guarnito nelli cantoni con li medemi fiocchi simile all' altro .

Vna coperta per il faldistorio fatto della medema tela simile al manto riccamato del medemo ricamo con vn S. Isidoro fatto di ponti simili alli altri & doi arme di N. S. & sua Maestà Cattolica con sua cartella simile ricamata come l'altre & sotto l'arme della Villa di Madrid tutte ricamate , fodrata & guarnita attorno di frangia alta & bassa tutta di oro ricchissima .

Cinque coperte da Messale fatte della medema tela del manto tutte ricamate similmente foderate con armefino & sue mostre guarnite con la trina simile à quella del manto con frangia bassa da tre parte & da basso la sua frangia bassa tutta di oro ricchissima nella estremità da basso nella parte di sotto fattoci vna mostra della medema tela & ricamo tutto simile al manto con bellissimo ordine .

Vn'altra coperta maggiore de tutte cinque fatta della medema tela recamata & guarnita simile all'altra .

Vn baldacchino per il trono de sua Santità sopra alla Sedia , longo palmi 11. & largopalmi 16. il Cielo fatto di tela d'oro di Fiorenza cō suoi pendoni attorno di armefino rosso cremefino depinti , & guarniti d'oro pomposissimamente

con

con bellissimo repartimenti, impronta del Santo, arme di N. S. & Seraphini tutti d'oro guarniti con frangie d'oro & seta rossa cremesina ricchissimamente ornato.

Vna touaglia grande di cortina finissima con delicatissimi finimenti tutti d'oro larghi quattro dita e più longa palmi 27. & larga palmi 4. tagliata di longhezza di vn palmo, & vn quarto da l'vno, & l'altro pezo di detto lauoro d'oro guarnito dalle bande di merletto alto con frangie alte tutte d'oro ricchissimo alle teste nell'estremità.

Vn'altra touaglia simile longa palmi 17. & larga palmi 4. guarnita nell'istesso modo che la sopradetta con li medesimi lauori d'oro con merletti dalli fianchi simili tutti con la frangia alta tutta d'oro ricchissima alle estremità delle teste riccamente ornata.

Sei fazzoletti longhi palmi 3. larghi l'altezza del broccato tessuti d'oro, & argento filato con varij colori & diuersi fiori foderati di taffettano guarniti con merletti attorno seruono per presentare li paramenti à sua Santità per mano di Monsignor Sacrista & altri ministri.

Duoi panni ouero veli fatti tutti di tela d'argento duplicata da tutte à doi le bande longhi palmi 12. per ciascheduno guarniti con merletti alti dalle bande tutti d'oro & merlettoni simili all'estremità da piedi tutti d'oro ricchissimi.

Vna bauarola fatta di zenzile finissimo per

Monignor Sacrista guarnita nelle cusciture di reticella larga due dita tutta d'oro riccia attorno il suo merletto alto & da piedi vn merlettone grande d'oro ricchissimo con doi cordoni auanti per alaciarla & con doi fiocchi d'oro & argento bellissimi .

Doi colfini fatti di raso rosso cremesino pieni de piuma quali seruono per il posamento delle due Sedie di Trono à sua Santità .

Doi coltre fatte di tela d'argento ricche foderate di tela quale seruono per coprire le dette due sedie & trono de sua Santità .

Duoi cordoni di filaticcio rosso per inalborare il baldacchino sopra la Sedia & trono di sua S.

Quattro scabelloni di panno rosato de Fiorenza finissimo guarniti con frangie à piedi d'oro & seta rossa cremesina ricchissimi .

Dui altri scabelloni coperti di velluto rosso cremesino di Napoli guarniti attorno con frangie di seta cremesina & oro ricchissime per doue sua Santità fa detta fontione .

Paramenti per li Assistenti & Ministri

Cap. I I.



N peuale per il Cardinal Vescouo
Assistente di detta tela d'argento
simile al manto ricamato dell'istesso
disegno & opera cò fregio simil-
mente instoriato con sei diuerse fi-
gure

gure fatte di ricamo à ponte di diuersi colori di seta garreggianti con eccellente pittura con li medemi scudi accartocciati lauorati riccamente simile al detto manto, & anco il cappuccio tutto ricamato simile à quello del manto con S. Isidoro grande in mezzo fatto di ponti di seta con la sua guardiola attorno laga lauorata di canutiglio d'oro, & cartolina & oro rileuato con la sua trina larga attorno al detto fregio ò simile all'altro con la frangia alta à torno riccamente lauorata; nell'estremità delli fregi, doi arme vna del Papa, & l'altra di sua Maestà Cattolica lauorate riccamente con doi ancinelli d'argento massiccio & quattro maglie foderato di arnesino condidissimo.

Vna dalmatica per il Cardinal Diacono che canta l'Euangelio & vna tonicella per il Subdiacono Apostolico che canta l'Epistola con vna stola & doi manipoli del medemo drappo del manto riccamato similmente ciascheduna delle dette dalmatiche & tonicella dalle fimbrie e dalla parte di dietro fattoci il Santo ricamato simile alli altri con doi arme, l'vna del Pontefice, l'altra di sua Maestà Cattolica, & vn'altra della Villa di Madrid guarnite con trina & frangie simile à quelle del manto con sue fiocature nelle spalle con 32. fiocchi di oro & seta bianca ricchissimi & alla detta stola, & detti manipoli fattoli le sue Croce ricamate con cordoni, & fiocchi d'oro & 42. perate nell'estremità in luogo

go di frangia, & vn cordone anco per allacciarsi alle braccia & denanzi alla detta stola foderate tutte di arnesino di Fiorenza con cordone candidissimo.

Tre camisci vno per il Cardinale assistente, & l'altri dua per il Cardinale Diacono, & Subdiacono Apostolico con suoi ammitti fatti di finenzile finissimo con suoi lauori alle spalle & alla boccatatura delle maniche & alli scolli di punti in aria cò le cuscite larghe vn dito con le sue reticelle & merletti alti d'abasso, & cordon per detti amitti d'oro & seta bianca per allacciarli.

Tre cordoni di seta bianca con oro con le sue fiocature triplicate per li sopradetti.

Vn'altra dalmatica & tonicella per i ministri Greci della medema tela ricamate similmente di basso relieuo dell'istesso disegno delli altri cò vna stola, & duoi manipoli guarniti di trine, & frangie riechissimi d'oro con li medemi Santi, & arme simili alle sopradete nelle fimbrie delle parte di dietro con 32. fiocature alle spalle fatte d'oro à perette, & seta bianca, & 42. fiocchi di oro simile nell'estremità da piedi in luogo di frangia, alli detti manipoli, & stola con suoi cordoni simili per allacciare detta stola denanzi, & detti manipoli foderati di arnesino candidissimo.

Dui altri camisci per detti ministri Greci di tela sottilissima con lauori parimente alti alle spalle, alle maniche de ponti in aria costura
larga

arga fatta con ago & reticella nelli mezi con pizzi alti da piedi nell'estremità con suoi amitti & cordoni & fiocchi d'oro per allacciarli.

Doi cordoni de filo bianco candido finissimo, per allacciare detti camisci.

Vna coperta per il Leggio, ò sia Letturino del l'istessa tela d'argento simile al manto parimente ricamata, foderata d'atmesino guarnita con frangia alta, & bassa d'oro ricchissima con vn Santo ricamato simile all'altri, con tre arme, l'vna del Sommo Pontefice, & l'altra della Maestà Cattolica, & la terza della Villa di Madrid.

Quattro cotte per li Mastri de ceremonie di zenzile fino guarnite in ogni parte di bellissimi lauori & reticelle nelli mezi, & merletti attorno nell'estremità cō le spalle & scollature lauorate.

Due altre cotte bellissime, vna per Monsignor Sacrista di N.S. che è assai più bella, l'altra per il Padre Maestro sotto Sacrista, lauorate benissimo come l'altre.

Paramenti per l'altare di S. Pietro.
Cap. III.



L'Altare Maggiore di S. Pietro al quale si celebra la Canonizatione hauendo doi faccie è stato necessario di farci doi palij di altare della medema tela d'argento di longhez

za di palmi 18. de canna in cerca, & alto l'vno palmi 3. & l'altro quattro, & vn quarto tutti ricamati con vn fregio attorno di oro de relieuo duplicati à quelli del manto con disegno bellissimo ripartito con tredici fioroni tra li quali restaua vn campo nell'istesso fogliame, doue si è fatto vno de' miracoli del Santo à punti di seta & nella estremità di detto fregio dall'vna parte, & l'altra ci sono doi arme della Villa de Madrid con vna frangia tutta de relieuo ricamata con fila d'oro & cordoni & canutiglie con le legature de cartolina d'oro tutta straforata, & fatta de relieuo ricchissima, & nel campo delli detti palij ci sonno fatti quattro fioroni d'oro di vago disegno e noua & bellissima inuentione di ricamo come si vede del ricamo d'oro rileuati doi volte vna sopra all'altra de maniera che mostrano tale altezza, e vaghezza, che paiano quasi che sijno spiccati dalli palij lauorati in diuerse maniere di altezza di mezo palmo cosa non più fatta tra li quali fioroni restono tre capi et in quello de mezzo vi è vn' scudo grande tutto de relieuo con cartocci attorno fatti di piegatiglio canutiglio, & cartolina, dentro al quale vi è la figura del Santo con il miracolo del fonte lauorato à ponto di ago di varij colori di seta conforme alla ragione della pittura fatte con grandissima diligentia di grandezza di palmi 2. e mezzo di canna, nell'altro campo da man destra vi sono l'arme del N. S. lauorate

ricchissimamente con cartocci pendoni chiaui, et Regno quali cose tutte sono rileuate et spiccate à modo di scultura de vista mirabile nell' altro campo da mano sinistra vi sono l'arme della M. Catt. con il tofone lauorate nell'istesso modo, & sotto il detto Santo grande vi sono l'arme della Villa di Madrid similmente ricamate.

Dalle bande di detto altare sono doi cascate fatte della medema tela d'argento simile al manto ricamate similmente dell'istesso ricamo con il Santo nel mezo di detto campo sono le due cascate di alteza di palmi 5. di lunghezza di palmi 9. per ciascheduna guarnite di merletti d'oro alti à torno ricchissimi con doi arme della Villa nelle estremità delli cantoni da basso con vna cartelletta nel mezo, doue si assenta il detto manto lauorata di rilieuo con cartoline simile all'altre.

Vna continentia, ò sia velo per il Suddiacono di lunghezza di palmi 11. larga palmi 3. fatta della medesima tela d'argento simile al manto ricamata tutta similmente foderata di taffettano bianco candidissimo guarnita attorno di merletti mezzani & à piedi di merletti alti d'oro ricchissimi.

Doi cuscini fatti della medema tela d'argento del manto ricamata similmente contornato di trina & fiocchi d'oro nell'istesso modo dell'altri

Doi touaglie per l'altare l'vna per metter sopra la pietà l'altra di cortina oltre le pretiose.

Vna

Vna palla per sopra calice fatta tutta di pona
t'itaria lauorata riccamente foderata della det
ta tela d' argento simile al manto .

Vn Baldachino per sopra l' Altare delli glo
riosissimi Apostoli di lunghezza di palmi 32. lar
go palmi 28. il quale tanto il Cielo , quanto li
48. pendoni di sette palmi l'vno d'altezza, sono
di tela d'oro, e argento, con seta cremesina guar
niti, & ornati di frangie doppie di seta cremesi
na, & oro , con 48. fiocchi similmente di oro, & se
ta cremesina, di grandezza simile alla proportio
ne di detti pendoni , con suoi rete simile .

Due Touagli e di longhezza di palmi 16. per
ciascheduna, fatte di cortina fina, seruono per co
prire li doi altari ouero credenze .

Doi Palij della medema tela del manto di ar
gento per dette due Credenze riccamate simil
mente di palmi 9. di longhezza, & palmi 4. di al
tezza con doi cartelli nelli mezz di ciaschedu
na di esse , dentro alle quali ci sono fatti di pun
ti di seta di colori doi miracoli del Santo, con le
arme di N. Signore, & della Maestà Cattolica, &
con doi altre arme della Villa , lauorate ricca
mente conforme all' altre, con sua frangia alta,
per freggio tutta d' oro ricchissimi .

Delli Stendardi, & ritratti di S. Isidoro.

Cap. IV.

 I fecero cinque Stendardi d'ormesi
no rosso cremesino, due de quali so-
no lunghi palmi 21. & larghi palmi
13. & l'altri trè lunghi palmi 15. &
larghi palmii 9. dipinti in tutti
mezzi d'ambedua le bande il ritratto del Santo
con il miracolo della Fonte, & il suo Padrone as-
stente à detto miracoli, con gl' Angeli, & boui,
che arauano, fatti à oglio nel modo, che si so-
gliono fare l'altri, & d'intorno vi sono fregi
d'oro, & d'argento ricchissimi, da ambe dua le
parte si vede, & nel fine di ciascheduno di essi vi
sono cinque pendoni, & nello scudo di ciaschedu-
no di essi d'ambe le parti vi sono l'arme di N. S.
& della M. Cattolica, & della Villa di Madrid, &
nelli mezzi vn Seraphino con le arme della Basi-
lica ei S. Pietro; nell'estremità delli cantoni sot-
to alli fregi, & detti Stendardi sono riccamente
guarniti attorno di frangie di seta cremesina, cõ
oro d'ambe le parti, & nell'estremità di ciascuno
di detti pendoni vi è vn fioccho grosso d'oro la-
uorato con perette, & vernice sotto, con seta ros-
sa cremesina, fattoci doi capi, & vn fiocco grosso
simile à quelli delli pendoni per sostentare in-
aria detti Steudardi, & per quello, che si porta

in procesione : oltre li detti cordoni vi sono da capo doi cordoni di seta rossa cremesina con doi fiocchi nelle teste da piedi nell'estremità per reggerli, & guidarli . Le aste sono tutte benissimo dorate con le sue balle nell'estremità , che fanno bellissima vista .

1

Descrittione del bellissimo Teatro fabricato nella Chiesa di San Pietro; disegno, & inuentione del Signor Cauagliere, e Dottore Paolo Borghese Guidotti Lucchese. Cap. V.



A principio il Teatro alle Cappelle Gregoriana, & Clementina là doue è collocata la Statua di S. Pietro à sedere di bronzo, hà il suo fine, al mezzo della naue, che termina con la tribuna della Chiesa, è lungo palmi 290. largo 186. corre intorno. 830. palmi si alza dal pauimento della Chiesa palmi 50. e nel mezzo della facciata palmi 70. hà 3. facciate, l'vna dinanzi le doi delli lati, ha 4. risalti indentro alli pilastroni della cupola della Chiesa il suo fine è semicircolare, la sua pianta si conforma con la Chiesa al possibile, per non sembrar membro posticcio, ha 20. archi, 76. pilastri, & vani fra vn'pilastro & l'altro 38. li archi sono larghi palmi 15. l'vno alti 34. i pilastri 4. & mezzo l'vni grossi 2. & mezzo, alti à proportione, i vani fra l'vno, e l'altro pilastro larghi palmi 5.

††† l'vno

l'vno aperti fino alla cima, o imposta delli archi. nasce dal pavemento della Chiesa prima vn dado, sul quale posa vn piedestallo, indi vn zocchetto, poi bafa quadro, su laquale sta vn menfolone in vece di colonna che regge vn candeliero, ha in testa vn capitello quadro dalli cui lati pende verso li archi vn festone, sopra camina architrave, fregio, cornice, & piedestallo, sul quale posano vn candeliere con 2. putti à sedere di quà, & di là fra vn pilastro, & l'altro dalla cimasa, ò imposta dell'arco insù prima, è vna cartella appesa ad vn gocciolatore, che fa fine ad vn quadro dipinto de' miracoli del Beato Isidoro, quale posa sopra vna cimasetta, che fa vn pilastretto che risalta dalla grossezza de li pilastri, & ricinge anche dall'altra parte, li sotto archi, che facendo pur cimasetta vi posano sopra putti, & cocchiglie à vicenda che tengano festoni, & legacci per ornamento di essi archi, sopra à detto quadro è collocata vn'arma di rilieuo, & rompendo la cornice (eccetto l'ultimo pianeta, & goladicima) nascie vn pieduccio su'l quale posa vna figura finta di metallo altra à sedere, & altra in piede vestita rappresentante virtù, questa rimane in mezzo alli doi pilastri al par delli piedestalletti, che tengono i putti, & i candelieri, li archi scorniciati hanno per loro ferraglio ò mensola vn Cherubino, ò cocchiglia mensolati, dalli lati nelli loro spicchi in faccia sono imprese, poi segue
l'ar-

l'architraue, su'l quale posa vn cartellone di rilieuo con versi in lode del Santo, alle cui parti al dritto delle imprese sopradette, sono altre imprese, & quiui pur rompendosi la cornice come fra li pilastri dal detto cartellone si conuerte in cimasa che vâ al pari delli pilastretti, che reggono i candelieri, & putti, su la quale sedeno pur putti, che tengono come li altri candele in mano, dalli lati della qual cimasa, posano anche candelieri con candele: ma al pari delli piedestalli del basamento, corre intorno vna balaustra finita di metallo, & in mezzo à detti piedestalli sono collocati camei di rilieuo, ma sopra li archi di mezzo delle tre facciate variando in vece di cartellone è vno ottangolo che fa frontespitio più alto del resto à detti archi su la cui cima è in piedi vna figura rappresentante la gloria del Santo con due corone vna per mano scrittoli sotto. *Coronatus est, quia legitime certauit.* Detto Teatto è tutto di legname scorniciato, & lauorato con tutti li suoi ornamenti diligentemente; la facciata principale è variata nella parte auanti dal rimanente del Teatro hauendo in vece di colonne, & mensoloni figure in piedi parte vestite, & parte nude in forma di prigionieri, lequali rappresentano vitij sostentano capitelli tondi composti, risalta ancora l'arco di mezzo in fuori più delli altri per mostrarla principale entrata di tutto il Teatro, benchè habbia doi al-

tre entrate vna per facciata delle due nelli fianchi . Dietro al Teatro è tirata vna parete alta palmi 60. larga palmi 100. sopra la quale è messo vn quadro dipinto di vn miracolo del Santo alto palmi 20. largo 30. con suo ornamento , e sopra ha vna Gloria con corone in mano simile à quelle della facciata dinanzi che viene ad alzare da detta terra palmi 100. sopra il rimanente della qual facciata sono candelieri di palmi 6. l'vno di altezza con candele finte di marmo , sotto à questi sono due arme vna del Rè Cattolico, l'altra di Madrid che mettono in mezzo vn cartellone in cui è scritto il miracolo del quadro soprapostoui già detto, cioè quando il Santo risanò la gloriosa memoria della Maestà di Philippo III. d'vna pericolosa infermità . Il Teatro ha tutte le corone & suoi ornamenti dorati dal capo alli piedi , il rimanente di esso è dipinto dipietre mischie vaghissimamente : ha palchi, & scalinate intorno con loro entrate separate per li huomini , & per le donne acciò vedano la solennità con grandissima capacità di popoli , oltre alla platea dello stesso Teatro doue potran capire intorno à 100. mila persone , oltre al Clero assistente , i palchi per i Prencipi sono fatti con gelosie , & ageuole entrata dal di fuori capacissimi sono situati nel meglio luogo appresso al Teatro , & li altri palchi poi di mano in mano seguono , il palco di mezzo doue in capo, & alla parte destra

di -

di esso sono le sedie Papali , l'vna per vestiruiſi l'altra per istarui al solito il Papa , e detto palco à dolcependenza fatto di canne 100. riquadrate in tutto in cui oltre alle dette sedie sono le banche dalli lati fra li quali siedono i Cardinali , & li altri assistenti alla cerimonia con gli Ambasciatori delli Prencipi , & Officiali con le tauole, e credenza papale come conuiene per tanta funtione, e parato: questo palco è coperto di saia verde eccetto le sedie papali, che sono coperte di panno rosso, & il palchetto della musica che stà à mano manca del palco , quale è coperto di razzi, & ha dui entrate dalli lati , essendo chiuso di parapetto il resto: l'altare hà vn ricco baldacchino di tela d'oro come si è detto di sopra sostentato da grosse haste tutte riccamente lauorate & coperte d'oro , e d'argento con quattro Angeli inginocchioni , che le tengano finti di marmo di tutto rilieuo , & maggiori del naturale.

La sedia ò trouo , doue in capo del palco siede N. Signore alzata con 5. scalini dal palco posando dentro ad vno delli archi nel mezo del semicircolo che forma il Teatro , ha sopra vn baldacchino ricchissimo , in aria poi sopra il Teatro sono appese quattro corone di palmi 30. di diametro l'vna , piene de'lumi anco v'erano i stendardi di questo Glorioso Santo , & delli altri quattro Santi Ignatio, Xauier , Teresa, e Filippo , tutti canonizzati insieme nell'

istesso Teatro, tutto fatto à spese della Villa de Madrid pendenti al dritto del mezo delli archi, & in cima piene di candele accese.

Similmente nelli quattro angoli della cupola sono appesi 4. lampadari di 30. palmi di diametro l'vno, di lumi 60.

Il giro del Teatro ha 800. lumi di candelotti grossissimi il rimanente della cupola ha 100. candelieronni finti di marmo con candelotti, grossissimi oltre ad altri che per la Chiesa sono sparsi, laquale era tutta parata di drappi ricchissimamente, & nel mezo delli pilastri di essa & per il Teatro vi erano l'armi di rilieuo poste per ordine di antichità de tutti l'Illustrissimi Sig. Cardinali benissimo dorate con altri ornamenti che rendeuano vaghissima vista tanto tutti quanti l'hanno veduto dicono non essersi mai fatto cosa simile.



*Numero delle cose di detto Teatro &
loro qualità .*

Figure di Tauola dintornata di metallo finto , che era
presentano altre tante virtù con i suoi nomi sotto.

- Figure di rilieuo messe di metallo che rappresen-
tano vitiij schiaui con sotto i suoi nomi , nu. 8*
- Figure rappresentanti gloria del Beato tutte
dorate di tauola dintornata . nu. 3.*
- Putti di rilieuo tutti dorati maggiori del natu-
rale che tengono candelotti accesi . 40.*
- Putti di tauola dintornata tutti d'oro che ten-
gono candelotti simili alli sopradetti . 160.*
- Altri piccioli tutti dorati di rilieuo per orna-
mento alli archi . 11.*
- Arme de N. S. Maestà Cattolica , e de' Signori
Cardinali Ambasciatore Cattolico , fratello
del Papa , Villa di Madrid , e Cauagliere
Vario nuouo di rilieuo tutte dorate con loro
impresse grandi tra dentro, & fuori . 78.*
- Quadri dipinti delli miracoli del Santo fra-
grandi, e piccioli . 47.*
- Cartelle di tauola dintornata doue son scritti i
miracoli del Beato appese à i gocciolatori del-
li quadri sopradetti tutti dorati & esse tutti
di argento , & parte di oro . 47.*
- Teste di Seraphini del naturale di rilieuo dora-
te sparse su li mensoloni, & per li archi . 100*
- Cocchiglioni di rilieuo tutti dorati sparsi per li
archi, & sott'archi . 60.*

- Festoni grandi coloriti, & di rilieui tocchi d'oro
 e d'argento sparsi per il Teatro . 124.*
- Candelieri di rilieuo da cinque lumi l'uno tutti
 di argento . 16.*
- Candelieri di tauola dintornata da tre lumi tut-
 ti di argento sopra il Teatro . 68.*
- Candelieri da tauola di rilieuo tutti d'argento.
 50.*
- Candelieri di rilieuo tutti di argento su li men-
 soloni . 68.*
- Cartelloni di rilieuo tutti dorati con lettere di
 oro per i versi in campo azzurro . 18.*
- Imprese del Santo, di sua Santità, Maestà
 Cattolica e delli tre ordini di Spagna fatte di
 oro in campi azurri, o verdi . 80.*
- I Capitelli parte tondi, e parte quadri con le lo-
 ro base tutti dorati . 152.*
- Cammei nelli piedestalli fatti di rilieuo tutti do-
 rati con figure d'argento in campo verde. 76.*
- Rose & mensole di di rilieuo per la cornice &
 altri luoghi del Teatro tutte dorate . 1000.*

*Inscrittioni poste nella porta di mezzo
e facciata di fuori.*

Diuo Isidoro.
Matritum. D. D.
Cui se patrono
Iam ante dedicauit

Sic Philippum Regem
Serues incolumem diu,
Et Regiæ in te pietati
Aequas imperium

Sic tua te præfide
Felix uiuat Hispania
Religionis propugnatrix,
Cælitum ferox.

Sopra la porta di dentro del Teatro.

Diuo Isidoro
Hispaniæ tutelari
inter Cœlites
relato.

VERSI POSTI NELLI

16. *Cartelloni di rilieuo, riparti-
ti per il Teatro.*

Ode.

A Dfis ò Ifidore,
Magnæ præfes Iberiæ,
Dignos Gregorio tibi
Decernente triumphos.

Viden fornice multo
Triumphalia munera?
Hæc Hispania dedicat
Tuis sacra tropheis;

O quot obteris hostes?
Contraque agmina febrium,
Morbosque, & maciem, & luem,
Victor exerris arma,

Per te lurida tabes
Pulsa, non semel aufugit:
Et, si concreditur tibi
Mors, vitæ pauet arma.

Quia

Quin, & lumine cassos
Nigro è carcere liberas :
Aeternumque silentium
Fauces rumpere cogis .

Tu de paupere mensa
Dapes innumeras legis :
Et cum fœnore pocula.
Inexhausta reponis

Verè Diues egestas
Non luxu inuida Regio ,
Quam Regum arbiter omnium
Manu diuite replet.

Agros findere pergat
Astro syrius igneo ,
Dum largam tibi parturit
Silex aridus vndam .

Ceu deserta per arua
Magni ad imperium Ducis ,
Pressit Isacidum fitim
Fontis vena perennis .

Tibi duxit aratra
Lapsus Aliger Aethere
Cœlestique superbijt

Sciffa vomere gleba
Ruris defere cultum
Taurorum iuga defere
Posthac rustice nobilis
Rus erit tibi Cœlum .
Vicit temporis iras
Et putrem tumuli situm
Aeuocedere nescium
Immortale cadauer .
Tuo fusa sepulcro
Turba musica concinit
Nil mortale sonantia ,
Die carmina cantu .
At extincta reluxit
Sponte flammula lampadis
Externæ impatiens facis
Mendicare nitorem -
Nempe conditus imo
Dum sol in tumulo iacet
Ignes despicit exteros
Lampas proxima soli .
Ergo fume trophæis
Molem Diue tuis sacram
Quibus seruat Iberia
Maius corde theatrum .

Apparato della Chiesa di San Pietro.

Cap. VI.



A Chiesa era parata tutta ricchissimamente con quest' ordine. Li pilastroni che sono alti 120. palmi l'vno, erano parati dal suo colarino fino al Teatro di tela, d'oro, d'argento, broccati damaschi, velluti, & broccatelli, corrispondendo vn colore con l'altro, che haueua al rincontro, con marauigliosa vista, & nel campo tra essi pilastroni vi pendeuano coltre bellissime freggiate di tela d'oro & bianche, con altri drappi oscuri, & chiari, in modo che vno spiccaua benissimo dall'altro.

Nelli vani doue sono le nicchie delle Reliquie, vi erano pretiosi panni figurati d'oro, & seta con quantità de lumi sopra candeglieri alti inargentati che faceuano bellissima vista.

La facciata di dentro all'entrata del Tempio era ripartita à pilastri di damaschi, nel cui campo si vedeuano broccatelli di vaghi colori. Essendoui posta nel mezo la coltra santa, che s'adopraua à coprire i corpi de' Santi Martiri, sotto vn baldacchino, con sotto vna banda tutta tessuta d'oro, e seta.

Il fregio che è tra il cornicione, & l'architrave intorno alla Chiesa, era coperto di drappi

††††

rossi,

rossi, e gialli. Et i risalti delle pilastrate erano coperti tutti di paramenti diuersi assai più nobili, e ricchi. In modo tale che essendo parata la Chiesa tutta si vagamente di drappi d' inestimabile valore, con vn Teatro tanto magnifico, con sì gran quantità di lumi accesi, faceua vna vista tanto mirabile, che riempiaua i riguardanti d' incredibile ammiratione.

La facciata fuori della Chiesa era con S. Isidoro sopra la porta di mezzo, & li altri quattro Santi Ignatio, Xauier, Teresia, Filippo con esso lui canonizzati alle altre porte collaterali.

Della solennissima Processione, che fu fatta il giorno della Canonizatione.

Cap. VII.

 L giorno di S. Gregorio, che fu alli 12. di Marzo del presente anno 1622. in giorno di Sabbatho si congregarono à buonissim' hora nella Cappella di Sisto in Vaticano, il Sacro Collegio de Cardinali, gran numero d' Arcuescoui, & Vescouii; vestiti tutti di paramenti ricchissimi, & poco appresso Nostro Signore Papa GREGORIO XV. discese egli ancora per la scale secreta dalle sue stanze nella detta Cappella, oue si parò Pontificalmente de i nuou ornamenta, & sontuosissimi accennati di

fopra, cioè amitto, alba, cinta, stola, e piuale, ò manto: & hauendo intonato l'Hinno *Aue Maris Stella*. solito di cantarfi in simili Processioni di Canonizatione, mentre si cantaua il primo versetto stando inginocchiato in terra, furono dati di ordine di sua Santità due cerei grandi indorati con l'armi di sua Beatitudine alli due primi Ambasciatori de' Principi, che vi si trouorno presenti.

Finito il primo verso sua Santità si leuò in piedi, e sedendo nella sedia gestatoria col Regno in capo, gli fù dato vn cereo in mano da portare nella Processione più picciolo delli suddetti, con l'armi istesse. Dipoi si cominciò inuiare verso la porta de' Svizzeri processionalmente andando innanzi ordinatamente tutto il Clero di Roma Secolare, e Regolare, che era congregato nel Cortile di Palazzo ogn'vno con la sua candela in mano. La qual Processione girò innanzi alla Chiesa di S. Pietro, & facendo ala il Clero auanti l'ingresso del Tempio passò sua Santità per mezo con quest' ordine.

Andauano innanzi i suoi Scudieri, & i Camerieri extra muros con i soliti habiti, e vestiti rossi; seguivano i Trombetti, poi i Procuratori de'gl'Ordini Regolari, & appresso venivano li Anuocati Concistoriali, & Secretarij, con habiti pauonazzi, & tutti i Camerieri d'honore, & Secreti di sua Santità, con vestiti rossi con i soliti capuzzi.

Seguitauano poi appresso alli sudetti doi Canaglieri Spagnuoli che portauano vn stendardo con l'immagine del Santo seguitati da molti altri gentil'huomini e curiali della natione Spagnuola veniuano anco portate da diuerse altre persone degne, & di qualita. L'altri quattro stendardi.

Caminauano dietro i Cappellani di sua Santità con habiti, e capucci rossi, li quali portauano i Regni, & Mitre di sua Beatitudine: Et à questi seguitauano i cantori della cappella Pontificia, cantando l'Hinno. *Aue Maris Stella*. Et dietro loro i Secretarij Prelati, Abbreuiatori, & Accoliti, immediatamente li Auditori di Ruota, & il Maestro del sacro Palazzo.

Seguitauano i Suddiaconi Apostolici vestiti di Rocchetti, e cotte, & vn'altro Accolito che portaua la nauicella dell'incenso co'l toribolo, ò sia incensario. Et sette Accoliti con sette candelieri d'argento con le candele accese. Et vn Suddiacono vestito con la tonicella per cantar l'Epistola, il quale portaua la croce, hauendo appresso due officiali de virga rubea.

Appresso alla croce veniuano i penitencieri vestiti con pianete, & poi li Abbati con piualii, e mitre; & i Vescoui tanto assistenti, quanto non assistenti con piualii similmente, e mitre.

Dipoi seguitauano i Cardinali Diaconi con le dalmatiche, e mitre: & appresso i Cardinali preti

preti con pianete, e mitre, e doppo loro i Cardinali Vescouï con piuiali, e mitre. E tutti i sopradetti portauano cerei, & candele accese, in mano.

Dietro à i Cardinali veniuano molti nobili Romani, li Conseruarori del popolo Romano, l'Eccellentissimo Duca Ludouifio fratello di sua Santità, & li Ambasciatori de' Prencipi, & Monsignor Berlingerio Gessi Governatore di Roma.

Seguiuano due Cardinali Diaconi assistenti à sua Santità con dalmatiche, e mitre: & nel mezo loro era vn'altro Cardinale Diacono, il quale haueua da cantare l'Euangelio, vestito di dalmatica, & mitra. Et immediatamente veniuano dietro li dui Ambasciatori detti di sopra, con li due cerei grandi accesi auanti à sua Santità.

Veniua dipoi sua Beatitudine nella sedia gestatoria portata da molti palafrenieri, hauendo in mano il suo cereo acceso sotto il Baldacchino, portato da Nobili, che si mutauano di quando in quando. Caminando lateralmente i mazzieri con le mazze in spalla.

Et sua Santità era seguitata dalli Monsignori Pietro Pauonio mastro di camera, e dal Coppiere di sua Beatitudine con abiti rossi, & cappucci; nel mezo de' quali caminaua Monsignor Gio: Battista Coccino Decano della Rota, il quale hà per vfficio di tener la mitra quando

si leua di testa al Papa . Et dietro loro veniua Monsignor Domenico Spinola Auditore della Camera , e poi i Protonotari Apostolici con rocchetti, e cappe , con li Generali de gl'Ordini dietro .

Alla man destra , e sinistra del Papa , e delli Cardinali caminaua la guardia de' Suizzeri armati poco discosto dalla processione .

Arriuato che fu il Sommo Pontefice alla porta della Chiesa di S. Pietro , fu riceuto dal Capitolo di quella Basilica con foauissima musica .

Con che ordine , e cerimonia si celebrò la Canonizatione. Cap. VIII.



ENTRATO Nostro Signore in Chiesa s'inginocchiò à far'oratione all'altare del santissimo Sacramento. dipoi fu portato in sedia all'altare delli Apostoli , e fatta l'oratione quìui , ascese poi al suo solio, oue sentato riceuè la solita obediènza dalli Cardinali, Vescoui , e Penitentieri parati. Il che finito il Dottor'Paolo Alaleone Maestro delle ceremonie , chiamò il Signor Cardinale Ludouisio Nepote di sua Santità deputato procuratore à quest'atto per S. Isidoro , & l'altri quattro Santi , & Mons. Nicolò Zambeccario

Anuocato Confistoriale Referendario dell'vna e l'altra Segnatura, & Secretario della Sacra Congregatione sopra Vescouï, e Regolari, i quali poppo hauer fatte le solite riuerenze all' Altare, & à sua Santità, restando il Cardinale in piedi vicino all'vltimo scalino del folio del Papa, & l'Anuocato, & il Maestro delle ceremonie inginocchiati, fu fatta la prima istanza di questa canonizatione, dicendo l'Anuocato in Lingua Latina, che il Cardinale Ludouiso presente à nome di sua M.C. dimandaua instantemente, che sua Beat. canonizasse, e ponesse nel Catalogo de' Santi il Beato Isidoro Agricola, & li Beati Ignatio, Xauier, Terefia e Filippo acciò da tutti, i fedeli sijno venerati come Santi. Alla qual dimanda rispose sdbito Monsignor Gio: Ciampoli con molta grauità, e prudenza, in nome di sua Santità dicendo, che essendo il negotio di tanta importanza sua Beatitudine l'haueua esaminato con la necessaria diligenza, & che hauendo trouato sufficientemente prouato tutto quello che bisognaua per la Canonizatione, sua Santità era venuta in quel Santissimo luogo per dar fine a così grande attione, mà che con tutto ciò desideraua che tutti facessero oratione insieme con lui, acciò quell'attione, che si era cominciata a honore, e gloria di Dio, fosse aiutata, e favorita dalla sua diuina misericordia.

Dopò questo Sua Santità s'andò a inginoc-

chiare al faldistorio con la mitra in capo, doue stette fin tanto che furono cantate le Litanie, dipoi se ne ritorno al solio, & il Maestro delle ceremonie chiamò di nuouo il Cardinale, & Auuocato sudetti, i quali fecero la seconda istanza per la Canonizatione nel modo già detto; & il Secretario Ciampoli con parole grauirispose, che l'importanza del negotio ricercaua che s'inuocasse diuotissimamente la gratia dello Spirito Santo. Et all' hora sua Beatitudine discendendo dal solio si mise ancora in Oratione al faldistorio con la mitra in capo, & il Cardinale Diacono dalla man destra voltato al popolo disse ad alta voce: *Orate*. E subito leuata la mitra a sua Santità, e a tutti i Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescou, & Abbati, fecero inginocchio vn poco d' oratione secreta, fin tanto che il Cardinale Diacono dallamā sinistra, disse con alta voce: *Leuate*. Et leuati tutti in piedi i Prelati assistenti portarono il libro a sua Beatitudine, la quale intonò l' Hinno: *Veni Creator Spiritus*. E poi subito inginocchiandosi con tutti gl' altri, lasciò finire il primo verso, dopò il quale ritornò al solio, stando in piedi con gl' altri finò al fine dell' Hinno.

Finito l' Hinno i Cantori dissero il verso: *Emitte Spiritum tuum*. Et sua Beatitudine disse l' Oratione: *Deus qui corda fidelium*. Et sentandosi poi nel suo solio, il Maestro delle ceremonie chiamò il Signor Cardinale Ludou-
fio

fio con l' Auuocato Zambeccario, i quali fecero la terza istanza per la Canonizatione, come sopra: & il Secretario Strozzi rispose, come sua Santità (credendo essere così la volontà di Dio) era risoluta d'ascriuere il Beato Isidoro & l'altri sopradetti quattro Beati nel numero de Santi, poiche erano stati molto chiari, & illustri non solo in Santità, & eccellenza di virtù, ma ancora in operare tanti, & sì segnalati miracoli. Et portando all'hora i Prelati assistenti il libro, sua Santità sedendo in solio con la mitra in capo, leggendo nel libro pronuntio la sentenza della Canonizatione, con parole grauisime, e di grandissima efficacia, ascriuendo il Beato Isidoro, & li Beati Ignatio Xauier, Teresia, e Filippo nel Catalogo de' Santi, e comandando che fosse venerato da tutti come Santo; ordinando che si celebrì la sua festa ogni anno del Beato Isidoro alli 15. di Maggio del Beato Ignatio alli 30. Luglio. Xauier alli 2. Decembre. Teresia alli 5. Ottob. & Filippo alli 26. Maggio con l' officio del comune de' Confessori non Pontefici. Et che si possino fabricare Chiese, & Altari in honore suo, ne i quali si offeriscono sacrificij alla Maestà di Dio.

Pronuntiata questa sentenza il Signor Cardinale Ludouisio con l' Auuocato l' accettarono à nome del Re Cattolico, & delli altri istanti ringratiandone Sua Beatitudine: Et l' Auuocato supplicò che si decretassero le Bolle della

Canonizatione. Et sua Santità rispose : *Decernimus* . Facendo il segno della Croce, e voltandosi l'Auvocato alli Protonotarij , e Notarij ch'erano presenti , li ricercò che ne facessero atto, con ampla, fede, & testimonio .

Subito il Signor Cardinale Ludouifio fece le solite cerimonie con sua Santità, e immantamente sonarono le trombe, e le campane; si spararono le artiglierie nella piazza di S. Pietro, & in Castello S. Angelo : Et leuandosi in piedi sua Beatitudine intonò il *Te Deum laudamus* . Et finito che l'ebbero i Cantori, il Signor Cardinale Diacono dalla mano destra intonò il verso del Santo: *Ora pro nobis B. Isidore* . E così de gl'altri Beati. Et i Cantori risposero: *Vt digni efficiamur promissionibus Christi* . Et sua Santità con tono alto disse l'Oratione delli Santi .

Il Cardinale Diacono dell'Euangelio cantò poi il *Confiteor*, nominando S. Isidoro & l'altri Santi dopò li Apostoli S. Pietro , e S. Paolo : Et sua Santità facendo la solita absoluteone. *Precibus & meritis &c.* nominò il Santo similmente nell'istessa maniera .

Doppo questo sua Beatitudine andò all'altra sedia apparecchiata per vestirsi da Messa de i paramenti nuoui detti di sopra . Et mentre si paraua fù cantata Terza , e poi seguitò immediatamente la Messa , cantando sua Santità quella di tutti i Santi , con la commemoratio-
ne

ne di S. Carlo, seguitando fin'all'Offertorio, il quale fù fatto nel seguente modo .

Cerimonia dell'Offertorio nella Messa di questa Canonizatione . Cap. I X.

DE L L'Offertorio della Messa , che si celebra nella Canonizatione de'Santi, si offerua particolare cerimonia, & si offeriscono particolarmente alcune cose, che hanno significati misteriosi , proportionati all'atto istesso della Canonizatione , che si celebra , il che seguì nella presente Canonizatione in questo modo .

Mentre i Cantori cantauano il Credo, arriuati alle parole , *Crucifixus etiam pro nobis*, Quattro Cardinali, cioè vn Vescouo, vn Prete, vn Diacono , & il quarto il Signor Cardinale Ludouisio Procuratore, andarono a pigliare le cose apparecchiate nella credenza per offerire, & pigliando alcuni Gentilhuomini Spagnoli Ecclesiastici, quelle cose, i detti Sign. Cardinali le andarono ad offerire a sua Santità in questa maniera. Pronuntiato l'Offertorio sua Santità si pose a sedere con la mitra in testa, & aspettò i quattro Cardinali che già veniuano a far l'offerta . Veniuo prima il Cardinale Vescouo , & alla sua man sinistra il Cardinale Ludouisio seguiti

uiti da due delli detti Gentilhumini, con due cerei grandi dipinti con l'Imagie del Santo, & l'armi di sua Beatitudine. Et vn'altro Gentilhuomo, il quale portaua vn cereo grande dorato, & vn cestino con due tortorelle bianche viue. Dipoi veniua il Cardinale Prete seguitato da due Gentilhuomini, che portauano due grã di pani, vno indorato cõ l'arme del Papa, e l'altro inargentato con l'arme della Maesta Catholica. Et vn'altro Gentilhuomo portaua vn'altro cereo dorato con vn castello inargentato, con dentro due colombe bianche.

Seguitaua poi il Cardinale Diacono cõ altri due Gentilhuomini vestiti di lungo, che portauano due bariletti di vino, vno dorato, e l'altro inargentato: & nel fondo di vno vi erano l'armi di sua Santità, e nell'altro quelle della Maesta Catholica, & con essi veniua vn'altro Gentilhuomo con vn'altro cereo dorato, & vn cestino di varij colori dipinto, pieno di diuersi vccelletti, coperto con vna piccola rete, & nell'istesso modo per ciascun Santo li fecero l'offerre sopradette & le seguenti.

Andauano innanzi à questi Cardinali quattro Mazzieri del Papa, con le mazze d'argento in spalla, & il Maestro delle Cerimonie: Et i Cardinali dopò hauer fatte le solite riuerenze alla Croce dell'Altare, & a sua Santità offerirono poi con quest'ordine.

Prima il Cardinale Vescouo pigliando in ma
no

no vno delli cerei grandi, baciandolo lo offerì a sua Santità baciandoli nell'offerirlo la mano, & il ginocchio : & con l'istessa cerimonia, dopò hauerli offerto il secondo cereo, ritornò al luogo suo Appresso il Cardinale Ludouifio con la medesima cerimonia offerì il suo cereo, & il cestino con le tortorelle, e se ne restò quiui. Et il Cardinale Prete offerì a sua Santità li due pani sudetti, con l'istessa cerimonia, e se ne ritornò al suo luogo . Dipoi il Cardinale Ludouifio offerì vn'altra volta il secondo cereo con l'altro cestino, nel qual erano le due colombe , restandosene iui . Et il Cardinale Diacono offerì li due bariletti di vino , prima il dorato , e poi l'inargentato, baciado la mano, & il ginocchio a sua Santità, come si è detto di sopra, partendosi per il suo luogo: & all' hora il Sig. Cardinale Ludouifio offerì il terzo cereo, co'l cestino delli vccelletti, ritornando poscia al suo luogo, hauendo il Maestro delle cerimonie tagliata la rete per lasciar volare gl'vccelli per la Chiesa. Et finito l'Offertorio si seguitò la Messa con le solite cerimonie.

Finita la Messa il Signor Cardinale del Monte primo Vescouo, assistente alla celebratione, publicò in nome di sua Santità Indulgenza plenaria, à tutti quelli ch'erano presenti, nella forma consueta della santa Chiesa, & sua Beatitudine fu accompagnata secondo il solito fino alla sala de' paramenti .

14
La publica allegrezza che fece la Città di
Roma per occasione di questa Ca-
nonizatione . Cap. X.

NON mancò l'alma Città di Ro-
ma di dar' segni grandissimi della
vniuersale allegrezza , che ogn'
vno sentito haueua d'hauer visto
ascriuere nel Catalogo de' Santi
con tanta celebrità vn pouero e semplice Agri-
coltore, & l'altre che hanno reso così grã fru-
to nella Chiesa di Dio ancorche di sesso fragi-
le come fu la B. Teresia stupore del Mondo e
mi riconosco molto , obligato a Dio che m'ha
fatto gratia di hauere vltimamente fatta la sua
causa in ordine alla Canonizatione, & che per
bene impiagarla ognū faccia , sperando godere
li frutti d' aiuti spirituali della sua poderosa
intercessione , & di molti era più particolare
la consolatione che haueuano conosciuto il
Beato Filippo, & erano testimoni oculati del-
le sue rare virtu, & haueuano anco partecipa-
to della sua gran charità e zelo dell'anime .

Però fù marauigliosa la consolatione , che
sentirono i Romani , & i forestieri ancora di
questa Canonizatione , & grandissime l'alle-
grezze , che se ne fecero per tutta la Città ,
son fuochi , fanali , sparate di mortari , suo-

ni di trombe, di tamburi, musiche, & altri somi-
glianti segni d'vniuersale letitia . Così la sera
della Canonizatione , come gl'altri giorni se-
guenti, masime dell'illustrissimi Signori Car-
dinali , dalli Auditori della Rota , che furono
Commiffarij Apostolici della causa, da tutta la
Nazione spagnola , & Fiorentina , & da altri
Principi, e Baroni Romani similmente suoi pa-
renti, parendo che tutta la Città fosse conuer-
tita in festa & allegrezza .



RELATIO

FACTA IN CONSISTORIO

SECRETO CORAM S. D. N.

GREGORIO P. XV.

A FRANCISCO MARIA

EPISCOPO PORTVENSIS

S. R. E. CARD. A MONTE.

DIE XIX. IANVARIIS M. DC. XXII.

SVPER VITA, SANCTITATE,
actis Canonizationis, & Miraculis Beati
ISIDORI AGRICOLAE de Matrino.



ELATVRVS, Beatissime Pa-
 ter coram hoc Sacro Senatu,
 iussu Sanctitatis vestræ, quo
 statu sit causa Canonizatio-
 nis Beati Isidori Agricole de
 Matrito, quam ab hac Sancta
 Sede Pijssimus iuxta, ac Potentissimus Hispa-
 niarum Rex obnixè postulat; eam omnem in
 tres partes distribuam. Primo loco dicam, cur
 suscepta sit, & quæ ad hanc vsq; diem in ea
 Apostolica auctoritate gesta sunt. Secundo,
 quæ fuerit vitæ sanctitas, & excellentia virtu-
 tum quibus B. Isidorus inclaruit. Tertio illu-
 striora quædam miracula, quæ Deus per illū
 operatus est. vt his consideratis, Sanctitas V.
 quid in re tanti ponderis deinceps agendum
 sit, prudenter, & legitimè constituere possit.

Floruit Isidorus Matriti, quod nunc Re-
 gum Hispanorum Sedes est, circa annum
 Domini centesimum, & quinquagesimum
 supra millesimum. Inde ad hæc vsque tem-
 pora nomen eius, tanquam hominis vitæ san-
 ctitate, & miraculorum gloria illustris, vno
 omnium Hispanorum ore celebratum est.

Post annum verò millesimum ducentefimum
decimum, occasione, quam dicam, Isidoro
eiusmodi honores habiti sunt, cuiusmodi in
Ecclesia Catholica solis Beatis, & Sanctis
tribuuntur. Ille Sancti nomine passim vo-
catus est, in eius honorem oblata mnera,
dicata festa, processiones, supplicationes de-
cretæ, celebratæ missæ, dicti hymni, recitata
officia, habitæ conciones, erectæ cappellæ,
institutæ confraternitates, concessæ indul-
gentiæ, imagines cum diademate pictæ, &
cum alijs imaginibus Sanctorum circumpor-
tata, sepulchrum donarijs pretiosis, & lu-
minarijs ornatum; & demum in publicis ne-
cessitatibus eius imploratum subsidium, tan-
quam hominis verè beati, & sancti.

Fama vitæ innocenter actæ, & miraculo-
rum frequentia, cum eximia ista veneratio-
ne coniunctæ, Philippo Tertio Hispaniarum
Regi, cui pietate, & religione nihil vnquam
fuit antiquius, de legitima B. Viri Canoni-
zatione spem iniecerunt. Quare misso Ro-
mã processu, auctoritate ordinaria formato,
de vita, & miraculis Isidori, Paulum V. fel.
record. enixè rogavit, vt eum canonico ritu
inter Sanctos referret. Paulus precibus beni-
gnè

gnè auditis, iniunxit tribus antiquioribus Auditoribus Rotæ, vt coniunctim procedendo, acta omnia, & probationes reciperent, & tandem referrent, quid ipsi sentirent. Fuerunt hi ab initio Franciscus Penia tunc Rotæ Decanus, Horatius Lancellottus, & Alphonfus Manzanedo. Verum post Penia defuncto, & Lancellotto ad Cardinalatum assumpto, in eorum locum Franciscus tunc Archiepiscopus Damascenus, nunc Cardinalis Sacratus, & Ioannes Baptista Coccinus Decanus, subrogati sunt.

Auditores re pro dignitate considerata, censuerunt, vltra processum auctoritate ordinaria formatum, alterum Apostolica auctoritate formari debere. Et Pontifice iubente dederunt litteras compulsoriales, & remissoriales, eum articulis, & interrogatorijs pro parte Fiscalis, ad bonæ mem. Reuerendissimum Bernardum de Rojas, & Sandoual S.R.E. Cardinalem Archiepiscopum Toletanum, ad D. Franciscum de Sofa Episcopum Canarien. & ad D. Ioannem de Hores Thesaurarium, & Canonicum Cathedralis Ecclesiæ Carthaginen.

Hi iuribus compulsatis, & examinatis te-

stibus, absoluto iuridico processu, eum de mense Iulij anni 1613. Romam miserunt ad Auditores; quibus Paulus in mandatis dedit, vt ad vltiora in causa procederent, quid ipsis videretur ad Sanctitatem suam, mox relaturi, Illi causa serio, & frequenter discussa, tam processus, quam probationes legitimas censuerunt. Retuleruntq. Sanctitatem, & miracula B. Viri copiose iustificata fuisse, eumq. tuto posse inter Sanctos referri. Sed Paulus Mense Martio 1618. eorum relationem misit ad sacram Rituum Congregationem, nosq. de tota hac causa iterum cognoscere iussit.

Nos autem, Beatissime Pater, frequenter congregati, quo par erat studio, ac diligentia, Auditorum assertiones, & assertionum pondera examinauimus. Tandemq. in eorum sententiam omnes vnanimis iuimus.

Fide vero probationum, & legalitate processuum constituta, dico iam, quid ex eis constiterit nobis de origine, vitæ ratione, & sanctitate morum huius B. Viri.

NATIVS est Isidorus in oppido Matriti Toletanę Diocesis, ex parentibus humilibus quidem, sed catholicis, & pijs. Ab eis in timore

more Dei egregiè enutritus, vsque ab ineunte ætate Pietatem, Charitatem, Patientiam, Humilitatem, Abſtinentiam, Virtutesq. cæteras virili quadam grauitate colere cœpit. Adultior factus, ſibi, & familiæ, labore, & industria victũ quæſiturus, cæteris artibus neglectis, Agriculturæ ſe dedit, quòd humilior, laborioſior, & tutior alijs omnibus videretur. Hanc toto vitæ ſuæ tempore ita exercuit, vt nulla vnquam die eius cauſa vllum minimum Pietatis, & Religionis officium prætermitteret, ex ijs, quæ ſemel ſuſceperat. Nunquam ad aratrum acceſſit, niſi viſitatis Eccleſijs, miſſa audita, precibusque ad Deum, & B. Virginem ex imo pectore fuſis. Quas gratiſſimas fuiſſe ſibi frequenter quidem declarauit Deus, ſed maxime, occasione, quam dico. Ciuem quendam Iſidorus delegerat ſibi, cui laboraret: apud quem à vicinis accuſatus eſt, quòd exercitijs ſpiritualibus occupatus, quotidie iuſto ſerius opera capeſſeret. Homo vehementer iratus, ad agrum iter arripit, Iſidorum de fraudata operâ ſeuere caſtigaturus. Sed eò vbi venit, agrum ſuum triplici iugo bouum arari vidit, quorum duo regebant iuuenes duo albis, veſtiti, ter-

tium seruus Dei medius inter illos : qui hero appropinquante euauerunt . Atque ita demum intellexit , quod ei sæpe dixerat Isidorus , non perire sibi tempus , quo Domino suo vir deuotus seruiret . Rursus , cum in Ecclesia B. Magdalenaë orationi vacaret , nunciatum ei est à nonnullis , eius asinam esse iam in faucibus lupi , neque euadere posse , nisi subueniret . Quibus vir bonus imperturbatus respondit ; *Ite in pace filij , fiat voluntas Domini . Cæterū oratione finita , egressus ab Ecclesia , asinā incolumē repperit , & lupū apud eam in terra mortuum , Deo pro gratissimis precibus vicariam operā illi rependente .*

Proximos , egenos præsertim , dilexit semper sicut semetipsum : & pauper ipse , ac inops aliquid detrahebat quotidie vsibus suis , vt quotidie haberet , vnde pauperibus , egentioribus subueniret . Deus verò eius charitate adeo oblectabatur , vt aliquando vocare maluerit ea , quæ non sunt , tanquam ea , quæ sunt , quàm vt seruo suo deesset , quod largiretur . Semel enim , postquam parata omnia pauperibus distribueraat , alius quidam mendicus superuènit elemosynam petens . Isidorus tristis , quòd pauper ieiunus
abi

abiturus esset, vxorem videre iussit, num
aliquid superfuisset in olla. Ea negante, ite-
rum rogauit, vt scrutaretur: que dum ma-
rito obtemperat, vas, quod vacuum reli-
querat, mirabiliter pulmento plenum repperit:
quo pauper abunde obsonatus est.

Neque intra fines humane nature obtine-
bat se charitas Isidori, sed porrigebatur
etiam ad ratione carentia. Summa hyeme,
dum niuibus, & glacie omnia rigerent, fe-
rebat triticum ad molendinum: quando vi-
sis columbis, que arboribus infidebant, mi-
sericordia motus, quod niue escam prohi-
bente, non haberent quo vescerentur, ni-
ue terram deterfit, ibiq. tantum tritici spar-
sit, quantum columbis fatis esse putauit.
Factum displicuit socio Isidori, & ideo illum
acriter corripuit: sed non displicuit Deo,
qui virtute sua triticum, quod superfuera-
t, adeo auxit, vt postquam ad molendinum
venere, nihil e sacco extractum videretur.

Iniurijs maior, inoffensum, quamuis of-
fensus, erga proximum semper animum
gessit. Quare nihil commotus in eos, qui
de fraudata, pietatis causa, hero debita ope-

ra, illum in simulauerant; iudicio, & arbitrio ipsorum paratum se ad satisfaciendum hero, pacate, & amice respondit.

Vix explicari potest, quanta fuerit fiducia eius in Deum, quæ in altissima fide fundata, efficiebat, vt de diuina benignitate nihil vnquam, difficile licet, & arduum, non speraret. Suppeditat quidem vita B. Viri innumera huius virtutis exempla: sed ex eis vnum tantum, vel alterum seligemus. Festo quodam raptus dulcedine orationis, cui in Ecclesia se dederat, ad socios, qui pium de more conuiuium agebant, non descendit, nisi eo finito; neque solus, sed pauperum grege stipatus, qui eum tanquam patrem sequebantur. Prudentibus nihil penitus superfuerat, præter vnâ eius portionem, quam ministri societatis seorsim seruaauerant. Quare vbi socij eum viderunt, turbati, & tristes, quòd eam multitudinem famelicorum secum adduxisset, dixerunt ei quidnam superesset, & quid esset hoc inter tantos. sed seruus Dei, qui iactabat cogitatum suum non in vnam, sed in Deum, eos bono animo esse iussit, asserens, quicquid

in nomine Domini eis datum fuisset, id inter omnes distributum iri. Quo audito, ministri accesserunt ad vas, in quo portionem solam Isidori reliquerant; illudq. pulmento redundare viderunt tanta cum affluentia, vt non modo presentiam fames large, & copiose depelli potuerit, sed absentium etiam esurie pars aliqua reseruari.

Castitatem coniugalem perpetuo coluit. Ieiunia Ecclesiastica, quamuis laboribus fractus, nunquam violauit. Morti proximus, preeunte poenitentia, & humili confessione peccatorum, Sacramentum Eucharistię summa cum deuotione suscepit. Et postquam domesticos ad pietatem, & charitatem, quanta potuit efficacia cohortatus est, vite sanctitate, & miraculis clarus obdormiuit in Domino, anno ab eius Natiuitate millesimo centesimo septuagesimo. Hęc fuit vita, Beatissime Pater, hi mores Isidori. Venio nunc ad miracula.

MEDIA estate, quando arescunt omnia, herus Isidori venit ad agrum, quem seruus Dei arabat: & sitibundus quesuit, quonam loco inuenire posset aquam, qua sitim leuaret.

uaret. Isidorus manu locum signauit: sed herus eo profectus, aquam non inuenit. quare ad eum reuersus, grauius conqueri cepit, quasi delusus fuisset. Isidorus, eamus, inquit. Et cum ille perrexit ad vicinum montem, in quo nullum aque vestigium apparebat, sed vndequaue sicca, & arida omnia, & stimulo, quem gestabat, percussa terra, repente è loco percusso fons viuus manauit. Durat verò mirabilis ille fons ad hanc vsque diem, fluxitq. perpetuò, nullis vnquam celi ardoribus exsiccat. Immo ad eius aque potum egri vndique confluunt, innumeris allecti miraculis, que ad intercessionem Beati Isidori assidue per aquas illas operatur Deus.

Non desunt alia miracula, quæ viuens fecit. Sed ego ea prætereo; tum quòd satis multa sunt, quæ dixi, dum referrem vitæ sanctitatem; tum quòd æquum non puto prolixiori narratione rei minus necessariæ Sanctitatem V. fatigare. Ad illa itaque transeo, quæ mortem B. Viri sequuta sunt, & sunt certiora testimonia sanctitatis.

Post obitum Serui Dei, corpus eius in
Coe-

Cœmeterio Ecclesię Sancti Andręe humi sepultum fuit, vbi totis quadraginta annis iacuit expositum omnibus iniurijs cęli, & pluuiarum præsertim, quę per serobem quasi in cloacam in sepulturam eius confluebant, Quadragesimo autem anno elapso amico quodam primum, sed frustra, dein matrona quadam pia in visu monita, vt corpus suum à populo, è cœmeterio in Ecclesiám translatum honeste tumularetur, sollemnis eius translatio facta est. Effossam repererunt integrum, & incorruptum, inuolutum velaminibus integris itidem, & incorruptis, odore quodam suauissimo flagrans, omnibus aromatum odoribus longe dissimili. Honorifice translatum noua, & decenti sepultura condiderunt, ex qua de anno 1613. qui fuit quadringentesimus quinquagesimus primus ab eius excessu, mandato Delegatorum extractum, eadem integritate, & flagrantia, repertum fuit.

Translationem sacri Corporis Deus innumeris miraculis cumulauit. Multi enim cęci, surdi, claudi, alijque alijs egritudinibus laborantes, adhibito puluere sepulture, sta-

tim conualuerunt, & campanę, ac cymbala omnium Ecclesiarum Matriti, quamdiu processio translationis durauit, tamdiu nemine pulsante, sonarunt.

Catharina de Villa sanctę continuis febribus, & ventris profluuio laborans, adeo grauius periclitabatur, vt medici de eius salute penitus desperarent. Sed inuocato Isidoro, & aqua fontis eius epota, statim reddita est sanitati.

Catharina Fernandez, lethali vlcere incurere contracto, extremis cruciabatur doloribus: alijsque medicamentis frustra tentatis, sola sectione cruris vitam tueri posse videbatur. Admotis tamen vlceri corallijs quibusdam, quibus tactum fuerat corpus B. Viri, & eius intercessione implorata, statim abscedit dolor, & spatio tridui, nullo alio adhibito medicamento penitus conualefcit.

Quadam die in Ecclesia Sancti Andree ostendebatur corpus B. Viri, à cuius intercessione pluuia sperabatur. Aderatque inter caeteros cœcus quidam nomine, Benedictus, qui repente è media multitudine profiliuit, videre se clamans, & benedicens Deum,

Deum, qui meritis B. Isidori visum ei reddidisset.

Alphonsus Gallo feбри pestilentiali, & stupore mentis correptus, desperata à medicis salute, sola inuocatione Isidori, & aquae potu, quam pie à matre deceptus fontis eius esse credebat, momento sanatur.

Thesaurarius Confraternitatis, quae Matrity in honorem Beati Isidori erecta est, solenni quodam die, cum edulij, & vino, quae viginti pauperibus vix sufficere poterant, Isidoro inuocato, tercentos ferme pauperes explet, & multa colligit, quae saturis supersunt.

Hilarius Cimbron post vomitum, & dysenteriam trium mensium feбри mali moris correptus, de corporis salute penitus desperat: sed dum recepto sacramento extremae Vnctionis, viam vniuersae carnis ingressurus putatur, solo poculo aquae fontis Isidori ad integram sanitatem reuocatur.

Balthasara Ortiz praegnans, tres eius filij, & vna ancilla oppressi ingenti muri ruina, omnes grauiter, & enormiter laesi sunt; sed Beato Isidoro commendati, omnes etiam

ad

ad vnum liberati fuere. Et ad miraculi cumulum Balthasara post sex menses peperit filium viuum, qui habebat tres rimas, vlnnerum instar, in capite, & singularum hiatus digiti magnitudine.

Puer, Didacus nomine, herniosus à natiuitate, post vota Deo in honorem Isidori à matre nuncupata, & reddita, absque alio medicamento sanatus est.

Visitauerant animę duodeuiginti heremitorium B. Isidori, vectæ curru, quem duæ mulæ trahebant. Dum vero discederent, currus tanto impetu ferri cœpit deorsum, vt nulla ratione retineri potuerit; donec impedit in rupem, quę imminet flumini, & inde spectantibus horrendam speciem præcipitiij præbet. Ibi vna ex mulabus in terram collapsa, altera in aere supra flumen pendula, currus soli præcipitio hærens, pueri & feminae eiulantes, viri de suo, & totius familiae extremo periculo solliciti, miserabilem aspectum omnibus exhibebant. Sed Isidorus imploratus adfuit, fecitque vt currus saxi illis præruptis hæreret, donec omnes incolumes desilirent; & funibus præcisissimè mula in

praecipitium deiecta, caetera feruarentur.

Morbus in Hispania dictus Garotillo, cum tribus carbunculis Hadriani adolescentuli guttur inuaserat; & interclusa nedum cibo, & potui, sed etiam spiritu uia, ad extremum vitae discrimen eum redegerat. quando ipse Isidori memor, conuersus ad eius imaginem, vitam, & salutem exorauit: nec frustra. Nam somno repente sopitus certior redditus est ab Isidoro, quòd ex ea aegritudine conualesceret; statimque melius habere se coepit, & paulo post integram sanitatem recuperauit.

Puer quatuor annorum, Alphonfus nomine, feбри continua, & dyssenteria laborans, calore destitutus, & moribundus, Isidoro à patre commendatur; & eodem momento, utroque morbo depulso, sanatur.

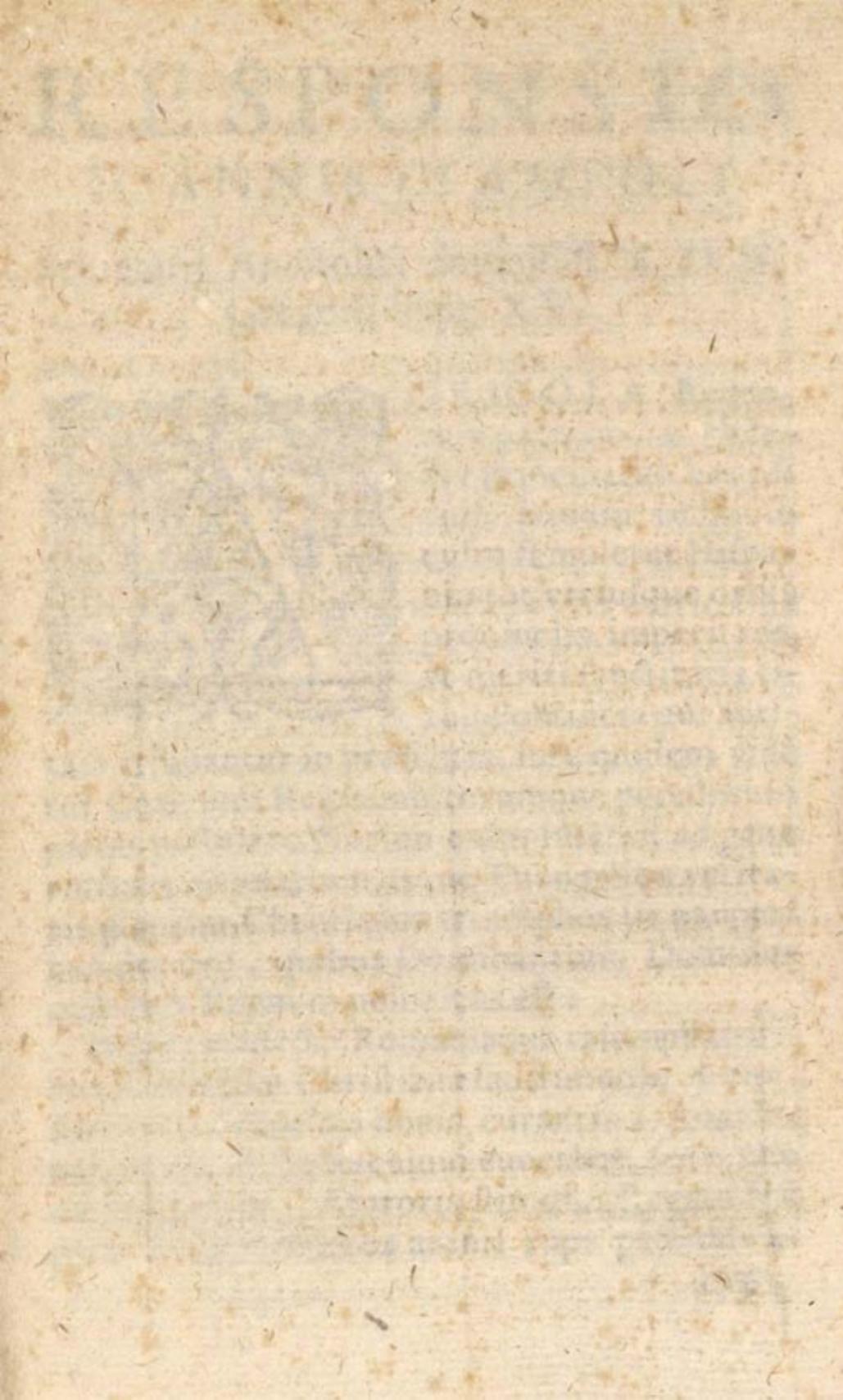
Augustinus della Fuente, Aduocatus Matriti, acuto morbo in extremae vitae periculo constitutus, omni humana ope desperata, ad Isidori aquam, & suffragia conuersus, precibus absolutis, & poculo exhausto, fit sanus.

Miracula ista, Beatissime Pater, omnia sufficienti-

ficienter, & legitime in actis probata sunt, & sunt apertissima testimonia Dei omnipotentis, qui ad fidem faciendam de Isidori serui sui sanctitate, quasi testis specialiter inuocatus, & rogatus accessit.

HABET iam Sanctitas Vestra de processibus, de vita, & miraculis Isidori ea omnia, quae per tres assiduos annos in sacra Rituum Congregatione discussa sunt, & quibus inducti sumus ad censendum, posse Sanctitatem Vestram si ei placuerit, canonico, & legitimo ritu hunc seruum Dei inter Sanctos referre.

Hoc ut fieret, pro ingenita sibi pietate, & in B. Virum deuotione, diu vehementerque expetiuit, optauit, precatus est Philippus Tertius Hispaniarum Rex vere Catholicus. Postquam verò ille à terrestri Regno ad caeleste translatus est, Philippus Quartus eius filius pietatis non minus quam Maiestatis paternae haeres, hoc ipsum non desiderat tantum, sed poscit & flagitat. neque solus ipse, sed cum eo Rectores, & Vniuersitas Martini, immo Hispania tota, ad sacros pedes Sanctitatis Vestrae humiliter prouoluta.



RESPONSIO

IOANNIS CIAMPOLI

Secretarij Apostolici domestici. S. D. N.
Gregorij Papę XV.



GRICOLÆ Regno-
rum patrono, & cœle-
stis Principatus heredi-
cum iamdiu religioso
cultu famuletur Hispa-
nia tot vtriusque orbis
prouincijs imperitans,
vt meriti sanctitatis ti-
tuli Pontificia autori-

tate tribuantur in præsentia, iure quidem vide-
tur Catholici Regis, multorumque populorum
pietas postulare. Plurimi enim interest ad gene-
ris humani solatium, atque Euangelicę verita-
tis gloriam, Christianos triumphos ijs pauperi-
bus decerni, quibus Dominantium Dominus
cœlorum Regnum pollicitus est.

Ingens profecto, Romanisque triumphatori-
bus inauditum Christianę sanctimonię decus,
Innocentia hominis bouis curantis, Angelos
non solum ad spectaculum euocabat, sed etiam
ad obsequium. Aratoris stimulus Regum Sce-
ptris anteferendus ex arenæ rupe perennis a-

que

quæ riuos elicuit, adeò contra mortis pericula salutares, vt planè pateat emanasse ex immortalis illo fonte aquæ viuæ salientis in vitã eternã.

Has, cæterasque Beati Isidori laudes eleganti oratione celebratas, hanc Catholicorũ Regum, Hispaniarumque postulationem libenter audiuit Illustrissimus D. N. eiusque rationem habendam esse omninò censet. Magnum tamen est, quod petitur, nec nisi Spiritu Sancto præmonente concedendum. Nam cœli penetralia Pontificijs clauibus referanda sunt, atque æterni sanctuarij fores patefaciendæ, vt hominibus in hac mortis caligine cæcutientibus Apostolica authoritas ciues cœli, & domesticos Dei renunciet, atque adorãdos proponat. Quare & si acta diligenter, ac ritè confecta esse intelligit, placet tamen Sãctitati suæ venerabilium fratrum suorum S. R. E. Cardinaliũ, præsentiumque Patriarcharũ, Archiepiscoporũ, atque Episcoporũ sententias exquirere, vt negotij cœlestis magnitudo accuratissimis humanæ prudentiæ consilijs pendatur. Quoniam autem Diuinitatis arcana sapiētibus abscondita, paruulis plerũq; reuelantur, rogatoēs Sãctitas sua, vt precibus, ieiunijs, eleemosynis secum in simplicitate cordis scientiarũ Dominũ adeatis, vt eo docente id tandem hac in re statuatur, quod non solum Hispaniæ gloriosum, & Catholicis Regibus gratum, sed etiam sit toti Christianæ Reipublicæ salutare.

In hanc sententiã respondere me iussit S. D. N.





Biblioteca Regional
de Madrid Joaquín Leguina



1375790

R11173

187

tu una

hasti in

no